

283 *In lettere dil Provedador zeneral, date in campo a dì 22 Zener 1515 (1516) hore 8.*

Illustrissimo et Excelentissimo Signor, et clarissimo signor Provedador.

Questa matina, due hore avanti giorno, arivai dui miglia apresso di Brexa, et mi imboscai in alcune case che sono fra la via di Castenedolo et Bagnolo, dove steti fina due hore di giorno. Le vedete nostre discoperse 3 homeni, veniva da la terra. Li mandai a prender. Venuti ad me, dicono *qualiter* certo questa matina a bon matino era ussito per la porta di le Pile fanti et cavalli, quali andavano a San Zilio, et per quella volta asacomano subito. Me levai de li, et me ne andai a far la volta longa drieto la terra; ma per haver slongata la via per non esser scoperto dal castelo, arrivai uno poco tardato; pur soprasonse la dita scorta che ritornava apresso la terra. Fussemo a le man, talmente che le fantarie forno rote et rebatuti fino a la fossa di la terra; li cavali simelmente, presi alquanti de loro, fatoli lassar tutto el saccomano haveano facto, de vino, carne et altre viuarie. Stando a le man *cum* loro, ussite per l'altra porta in soccorso suo el fradelo dil governador, qual V. S. sa molto ben l'homo che è, con cavalli e fanti, et vene a la volta nostra. Fussemo insieme, et veramente sapia V. S. che fessemo una sì bella scaramuza, come mai altra volta sia stà facta a questi zorni, talmente che honoratamente havemo havuto vittoria, preso et ferito el dito fratello del governatore con zerecha 12 homeni d'arme; morti dui capi di fanterie et *similiter* morti assai fanti et rebatuti fino dentro di la terra. Mi ritrovo aver presi cavali, tra boni et da sacomano, da zerecha 35. Son venuto in questa ora ad alozar qui; dimane sarò da V. S. at a bocha più ampiamente supliro. A la S. V. *umiliter* me ricomando.

Ex Calcinato, die 22 Januari 1515 (1516) hora 4 noctis.

Post scripta: Per satisfaction di quelli si hanno portato bene in questa impresa, come dirò dimane a bocha a V. S., quello ha preso el fradelo del governador, è stato el nipote mio con sue proprie mani.

Servitor MERCURIUS BUA.

Relatione del signor Janus de Campo Fregoso, 283 fata in campo, in lettere dil provedador zeneral, 26 Zener, hore 7, 1515 (1516).*

Intendendo, per una lettera me mandò lo illustrissimo signor Joan Giacomo et el magnifico provedador, intercepta, che scriveva el conte Girardo d'Archo al gubernator di Brexa, che in substantia era lui che veniria con li danari a la Logia, et che loro dovesseno venir con bona scorta da Bressa a ricever dicti danari, et quando agnosi, intesi la gente todescha calar a la Logia, subito mandassemo molte spie verso Brexa et in Navi; el simele feci verso Lodron, et se movesemo andar a la volta di la Logia per scontrarse con li todeschi. Zonti a la Logia, trovai esser stà preso 3 cavali di soi, da li quali havi diligente informatione di le zente che erano, et quello volevano fare. Pensai poterli far vergogna. Divulgai a la zente nostra questi essere *solum* da 300 in 400 fanti che portavano questi danari, et che io haveva mezo, con persone, che me li dariano la note in le mano. Solicitai la venuta di missier Babon, el quale giunse a hore 24. Solicitai *etiam* che venisse certi cavali di missier Piero da Lungena, li quali mi promiseno venire e non veneno. Solicitai la compagnia di Bortolano Vidali, la quale non vene a tempo, perchè subito levata la luna se aviasemo a la volta de Anpho, dove havea, per spia, li nimiei erano alzati. Feci reveder che zente eramo; trovai non passavano mille fanti, li quali con bono animo, desiderosi de la preda, caminorono animosamente con grande ordine et silentio. Trovasemo le guardie loro molto ben poste et gajarde. Volseno combater con li nostri, et per esser pochi, perseno, per modo che, fugendo una parte, li nostri seguitavali, zonzessemo presto, per modo che non podeteno fare le loro ordinanze, et disordinati al seuro veneno a combater, dove forno rebatuti, et de novo se refeceno al ponte, dove s' è dicto esser morto el capitano de Stenech. Rebatuti che forno dil ponte, non feceno più testa; fuziteno su el monte et da noi non furno seguitati, per non sapere el paese. Et li fanti nostri atendevano ad robare et a cerchar li danari, per modo che i ebbero tempo fino al zorno a montar el monte. Vedendo li nostri la major parte impazati de le robe prese et strachi per le zornate fate, et a examinar certi presoni me disseno quelli di Brexa doveano venir verso la Logia, et vedendo quella zente, zoè li nimiei che erano sopra li monti erano 284 assai, deliberassemo de retirarse, et se scontramo